



Adorazioni mensili 2019... con i “Santi paolini”

Aprile 2019 con il Can. Francesco CHIESA

PUNTARE ALL'ESSENZIALE

Francesco Chiesa nasce a Montà d'Alba il 2 aprile 1874. Nell'ottobre 1886 entra nel seminario di Alba dove, l'11 ottobre 1896, viene consacrato presbitero. In seminario sarà un insegnante molto stimato e in seguito ne diventerà il Rettore. Sempre ad Alba, il 28 aprile 1913, diventa parroco dei Santi Cosma e Damiano, che guiderà per 33 anni, con il titolo di Canonico della chiesa Cattedrale. Muore ad Alba il 14 giugno 1946.

L' 11 dicembre 1987 è stato proclamato “Venerabile”.

Il Canonico Chiesa fu un grande studioso, un insegnante esemplare e molto amato, un vero padre spirituale dotato del carisma del discernimento, un pastore d'anime che ha saputo guidare, animare e accompagnare con tanta fede e amore, come buon pastore, il popolo di Dio che gli era affida-

to. Uomo di Dio, dall'intensa vita spirituale e pastorale, fu per lunghi anni direttore spirituale di don Giacomo Alberione, suo consigliere e sostenitore nella fondazione della Famiglia Paolina, accompagnandone i primi passi e il suo sviluppo, prodigandosi perché attraverso la stampa si potesse annunciare a tutti il Vangelo. Anche da Lui la Famiglia Paolina ha ricevuto la sua forte impronta pastorale e comunicativa.

Pastore innamorato di Cristo e del suo Corpo che è la Chiesa, ha vissuto il suo ministero pastorale con profonda dedizione e fedeltà. Per cogliere l'immagine che lui stesso aveva del pastore d'anime, leggiamo dal suo diario: *“Come è bello, come è dolce, come è edificante vedere un povero prete lavorare all'oscuro con tutte le sue forze, senza risparmiarsi, senza badare a quello che si dice di lui, a quello che pensano i superiori, senza aspettarsi nulla, solo con l'unica intenzione di piacere a Dio, di andare a Lui e di sacrificarsi per Lui. Il Signore lo guarderà con occhio di predilezione, lo consolerà nelle sue afflizioni, lo benedirà nelle sue opere, gli ispirerà grandi opere di sua gloria, lo unirà a sé e gli farà fare un gran bene”*.

In questo Anno Vocazionale la testimonianza del Canonico Chiesa è molto attuale per la sua grande cura delle giovani generazioni, anche attraverso la ricerca di una sempre più adeguata pedagogia catechistica e formativa, e in particolare per il suo intenso ministero della paternità spirituale. Sempre, ma oggi più che mai, tutti, ma soprattutto i giovani, hanno bisogno di avere accanto adulti nella fede che siano guide capaci di ascolto, di compassione e condivisione di vita, hanno bisogno di padri e madri nello Spirito capaci di educarli e sostenerli nel discernimento delle scelte della vita.

TRACCIA DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Anno Vocazionale di Famiglia Paolina

Aprile 2019 – Can. Francesco Chiesa

La vita cristiana è una relazione d'amore con il Signore Gesù, Maestro e Pastore Divino. Con fede viva invociamo il dono del Suo Spirito perché ci doni di sostare, in questo tempo di preghiera, in umile ascolto della sua Parola e profonda adorazione della Sua Presenza Eucaristica, per chiedere quella sapienza che ci fa sempre riconoscere le vie di Dio.

Canto di esposizione

Breve silenzio di adorazione

Canone

Preghiamo insieme

Maestro: la tua vita mi traccia la via;
la tua dottrina conferma e rischiarla i miei passi;
la tua grazia mi sostiene
e sorregge nel cammino al cielo.
Tu sei perfetto Maestro:
che dai l'esempio, insegna
e conforti il discepolo a seguirti.

(DF 39)

Canone

Silenzio di adorazione

GESÙ VERITÀ

In ascolto della Parola che descrive un Pastore buono e sapiente

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 1-18)

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Dal libro della Sapienza (Sap 7,7-11)

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.*

GESÙ VIA

Per seguire Gesù sulle tracce del Canonico Chiesa

Nel diario che Francesco Chiesa scriveva da seminarista troviamo questi pensieri:

Beato chi capisce questa verità, beato chi fa una cosa alla volta, ma la fa bene; beato chi fa bene quello che fa, sia una cosa di grande importanza o no; beato chi fa con diligenza le cose piccole, poiché questi farà bene anche le grandi. [...] A questo dunque sia rivolta tutta l'attenzione dell'anima tua: a far bene, con la massima diligenza, quella cosa che attualmente fai.

- **Mi interrogo su come questa “beatitudine” si incarna nella mia vita.**

Nell'omelia della Messa di ingresso in parrocchia il Canonico Chiesa annuncia quasi un programma pastorale a partire dalla descrizione della figura del parroco:

Il parroco è una persona plasmata nella fede e fusa nella fornace del divino amore, che Dio manda in mezzo a una popolazione per tenere le sue veci, estendere il suo regno e continuare l'opera della redenzione. [...] Mi farò un elenco di tutte le vostre famiglie per averlo sempre dinanzi agli occhi e ricordarmi sempre di voi. Così, mentre voi sarete al lavoro, all'ufficio, all'officina, il vostro parroco raccomanderà al buon Dio le vostre persone, le vostre fatiche, invocando sopra di voi le benedizioni celesti. [...] Abbiamo sentito dire: sacerdoti uscite di sacrestia! Si può uscire da due porte diverse: per quella che dà sulla piazza e per quella che mette all'altare. Io voglio uscire di sacrestia per andare all'altare, per prendere Gesù e farlo uscire e regnare in tutta la parrocchia.

- **Verifico la mia attenzione di preghiera e pastorale per i destinatari della missione affidatami.**

Don Alberione, a proposito dell'esigenza di verificare l'origine del famoso "sogno", scrive:

Ne parlò col Direttore Spirituale, notando in quale luce la figura del Maestro fosse avvolta. Gli rispose: «Sta' sereno; sogno o altro, ciò che è detto è santo; fanne come un programma pratico di vita e di luce per te e per tutti i membri».

Questo attesta una grande fiducia del nostro Fondatore nel consiglio di un uomo di discernimento, quale certamente era il Canonico Chiesa.

- **Ho la sapienza di un confronto onesto e trasparente con chi mi guida nelle vie dello Spirito?**

- Quanto sono disponibile al ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento? Con quali disposizioni mi metto in gioco?

GESÙ VITA

Per trasformare tutto in preghiera

Guida: Francesco Chiesa si è dato un obiettivo spirituale, quello di *trasformare tutto in preghiera*, obiettivo che Alberione farà suo come orientamento di fondo, così come testimonierà in seguito: «Dal Canonico Chiesa aveva appreso a trasformare tutto in oggetto di meditazione e di preghiera presso il Maestro divino: per adorare, ringraziare, propiziare, chiedere» (AD 68).

Anche noi ora possiamo trasformare in preghiera ciò che stiamo vivendo, che ci preoccupa, che ci impegna apostolicamente ecc. e condividere un motivo di adorazione, di ringraziamento, di richiesta di perdono o di intercessione...

Ogni 3 interventi si canta un canone

Guida: a conclusione di questo tempo di adorazione ci consegniamo al Signore nella fiducia che Lui ci conduce nelle sue vie, anche attraverso la guida di pastori, uomini e donne di Dio che hanno il dono di riconoscere "l'essenziale".

Salmo 23 (o canto analogo)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Benedizione e canto finale